

## TRA COMUNE E PARROCCHIA

### PRIMIZIE

*“Quanto alla primizia, essa è pattuita nelle istituzioni de’ beneficii parrocchiali, ovvero negli istromenti che si stipulano da comuni o terre con i loro parroci, vice-parroci e cappellani mercenarii. La legge non ha ancora pensato a stabilire discipline regolatrici del riscatto. All’occhio dell’Economista la primizia, come taglia personale, come focatico, come i lavori o le corvate per famiglia, è una contribuzione delle più onerose per la gente meno agiata. Di fatto nella più parte de’ comuni dove pagasi la primizia del vino, è stabilito che ogni famiglia contribuisca, dove uno staio, dove mezza brenta, dove una intiera brenta di vino, bianco o rosso secondo le circostanze, non avuto niun riguardo alla quantità grande o piccola o piccolissima de’ possessi. Così dove la primizia si paga in cereali, per esempio in segale, la quantità suol essere la medesima per ciascuna famiglia, senza riguardo alla povertà o ricchezza delle famiglie.” (Stefano Franscini – La Svizzera italiana – 1840; Ed. BSI 1973 - pag 541)*

La situazione illustrata dal Franscini trova riscontro anche a Vacallo la cui comunità, dopo la separazione dalla chiesa plebana di Balerna, si ritrova a versare le primizie sia al proprio parroco, sia all’arciprete di Balerna.

*“Il Commune et homini di Vacallo della pieve di Balerna”* chiesero e ottennero di separarsi dalla chiesa plebana di Balerna nel 1573. L’arciprete di Balerna, pur contestando le ragioni per le quali i vacallesi chiedevano la separazione, in merito a questa richiesta si rimette alla decisione del vescovo di Como (*alla quale [separazione] detto Arciprete non intendi assentire, ne dissentire in modo alcuno*), ma chiede di poter conservare i benefici fin lì goduti anche perché, afferma, non è lui a chiedere di separarsi e, d’altra parte, non gli si può imputare mancanza alcuna.

In una copia dell’Istrumento relativo alla richiesta di separazione della Chiesa di San Simone e Fedele dalla chiesa matrice e plebana di Balerna, redatto dal pubblico notaio Giuseppe Bossi nel 1843, troviamo scritto:

*[...] In oltre perche in detta esposizione et richiesta fatta par che si tocchi di levare a detto Arciprete et suo benefitio parte della primizia, che se gli deve da detti Commune et huomini di Vacallo a ragione di uno staro di vino, et mezzo staro di formento per accaduno fuogo l’anno, sopra la quale primizia è fondato in maggior parte detto suo beneficio qual gli è dato da sua St<sup>à</sup> in spetie cum honoribus et emolumentis solitis, Non intende detto Arciprete in modo alcuno che detta primizia se gli levi in tutto, né in parte perché tal separatione non si dimanda, nè vi si causa di detto Arciprete, ne di sua negligenza, colpa, ne mancamento. Però se detti uomini e Commune la vogliono per sua maggior comodità, l’habbino a spesa sua e non con danno et iactura d’esso Arciprete, et suoi successori in esso Arcipretato.*

Si stabilisce quindi che *al tempo debito* frumento e vino (*et non in denari*) saranno portati direttamente a casa dell'Arciprete; se queste primizie non fossero più consegnate, i vacallesi dovranno procurare una proprietà che renda all'Arciprete lo stesso beneficio fin lì assicurato. Nello stesso tempo si determinano le primizie spettanti al parroco della nuova Parrocchia (per il testo della presa di posizione dell'arciprete di Balerna Luigi della Torre vedi anche *Pietro Schianchi – Le due chiese di Vacallo –ed. Pedrazzini, Locarno - pag 35 e segg.*)

A separazione avvenuta, i vacallesi si trovarono quindi a dover provvedere al sostentamento del proprio parroco mantenendo comunque l'obbligo di versare i contributi anche all'arciprete di Balerna.

Alcuni documenti conservati nell'Archivio del comune di Vacallo permettono di quantificare l'entità delle *primizie* versate nella prima metà dell'Ottocento.

Gli appunti, non sempre precisi, rendono purtroppo i calcoli poco agevoli; a complicare ulteriormente la questione è la "*confusione de' pesi e delle misure di distretto*" come lamentava già il Franscini nell'opera citata sopra. (pag. 183- 184).

I calcoli delle varie quantità sono stati fatti sulla base delle corrispondenze fra unità di misura diverse riportate dal Franscini nelle pagine indicate.

Cominciamo dal documento datato *Vacallo, li 29 agosto 1833* e intitolato *Memoria Per la così detta Primizia Dei Riv<sup>mi</sup> Sig<sup>ri</sup> Arciprete di Balerna e Parroco del Paese* riprodotto a pag. 3. (1 moggio → 8 staia; 1 moggio → 1.46 hl; 1 hl corrisponde a 0.75 q di granaglie)

Il documento si riferisce agli anni 1834 e 1835: in quel periodo la popolazione di Vacallo conta, a seconda dei documenti, 493 - 497 anime e 68 - 70 fuochi.

Interessanti sono le informazioni relative ai contributi dovuti dalla popolazione del comune per quanto riguarda i grani composti per metà da frumento e metà da segale.

Qui calcoliamo i versamenti per famiglia (2  $\frac{1}{4}$  quartine ciascuna) a favore dell'arciprete di Balerna; i prelevamenti per persona (2  $\frac{3}{4}$  quartine per persona) sono invece destinati al parroco di Vacallo. Per l'arciprete si raccolgono 10 staia di grani, corrispondenti a 160 quartine (ca. 140 kg).

Al parroco di Vacallo spettano 10 moggia, cioè 1280 quartine (ca. 1100 kg).

Tra segale e frumento si trattava quindi di raccogliere oltre una tonnellata di primizie secche con un contributo di una ventina di chili per ogni famiglia composta mediamente da 7 persone.

Tenendo conto dei valori di questi prodotti riportati nel documento in esame (32 quartine di frumento a £ 8 e 37  $\frac{3}{4}$  quartine di segale a £ 5.15), possiamo calcolare il valore dei grani spettanti all'arciprete di Balerna in £ 31 e quelli del parroco di Vacallo in £ 248.

Vacallo li 29. agosto 1835.

Memoria  
 Per la così detta Primizia  
 Dei Riv. Sigg. Arciprete di Palermo,  
 E Carroco del paese.

Le Famiglie nell'anno p. p. 1834, erano  
 68. vi si aggiunge quella del Ceppi  
 di Roggiana 69.

La Municipalità giudicaria delle altre ~~quartine~~  
 a quartine 2.  $\frac{1}{4}$  sono 157.  $\frac{1}{2}$  70.  
 Le ~~10~~ 10. sono - - - 160. 70.  
 cata - - - - - 2.  $\frac{1}{2}$  70.  
4.  $\frac{1}{2}$   
68.

Le Persone nel p. p. 1834. erano 473.  
 Sono nate di più delle Morte 16.  
 Si aggiunge quelle della fami-  
 glia del sud. Ceppi, e la Sora  
 del Cassina - - - - - 5.  
 Zeravi Pietro - - - - - 494.  
- 2.  
496.

La Municipalità giudicaria  
 delle altre 2196.  
 a quartine 2.  $\frac{3}{4}$  sono 136n.  
 Le mosg. 10. sono - - - 1280.  
 cresse quartine - - - - 8 n.

del 1835.  
 Cresse formento quartine 32. - a  $\frac{1}{2}$  32.  $\frac{1}{2}$  8.  
 e legale - quartine - - - 37.  $\frac{3}{4}$  a  $\frac{1}{2}$  22.  $\frac{1}{2}$  5. 15. -

Le anime sono n. 2193. a q. 2.  $\frac{3}{4}$  sono n. 1355.  $\frac{3}{4}$   
 Mosg. 10. formentata sono quartine - 1280. -  
 cresse quartine - - - - - 75.  $\frac{3}{4}$

e le famiglie n. 68. a q. 2.  $\frac{1}{4}$  sono 153.  
 Le stiaie 10. formento sono q. ~~1~~ n. 160.  
 Chalas quartine - - - - - n. - 7.

Oltre a grano e segale, i vacallesi erano pure tenuti a consegnare una quantità non indifferente di “buon vino”.

Il documento del 1835, trascritto sotto, riferisce dei quantitativi riservati all’arciprete di Balerna e al parroco di Vacallo (1 brenta→96 boccali→0.75 hl).

Il medesimo documento indica l’importo versato al curato quale “tagleta”.

*1835 al dì 6 9bre Il vino che si Paga per le Premizia al Sig<sup>r</sup> arciprete di Ballerna boccali 300. Le Famiglie sono 69 à Boccali 4 ½ sono 310 ½ vanza boccali 10 ½ e al Sig<sup>r</sup> Curato paga Boccali 1000. Le anime sono 497. A Boccali 2. Sono 994. Chala boccali 6. Che li dara Lesatore e Lesatore restera ancora debbitore boccali 4 ½*

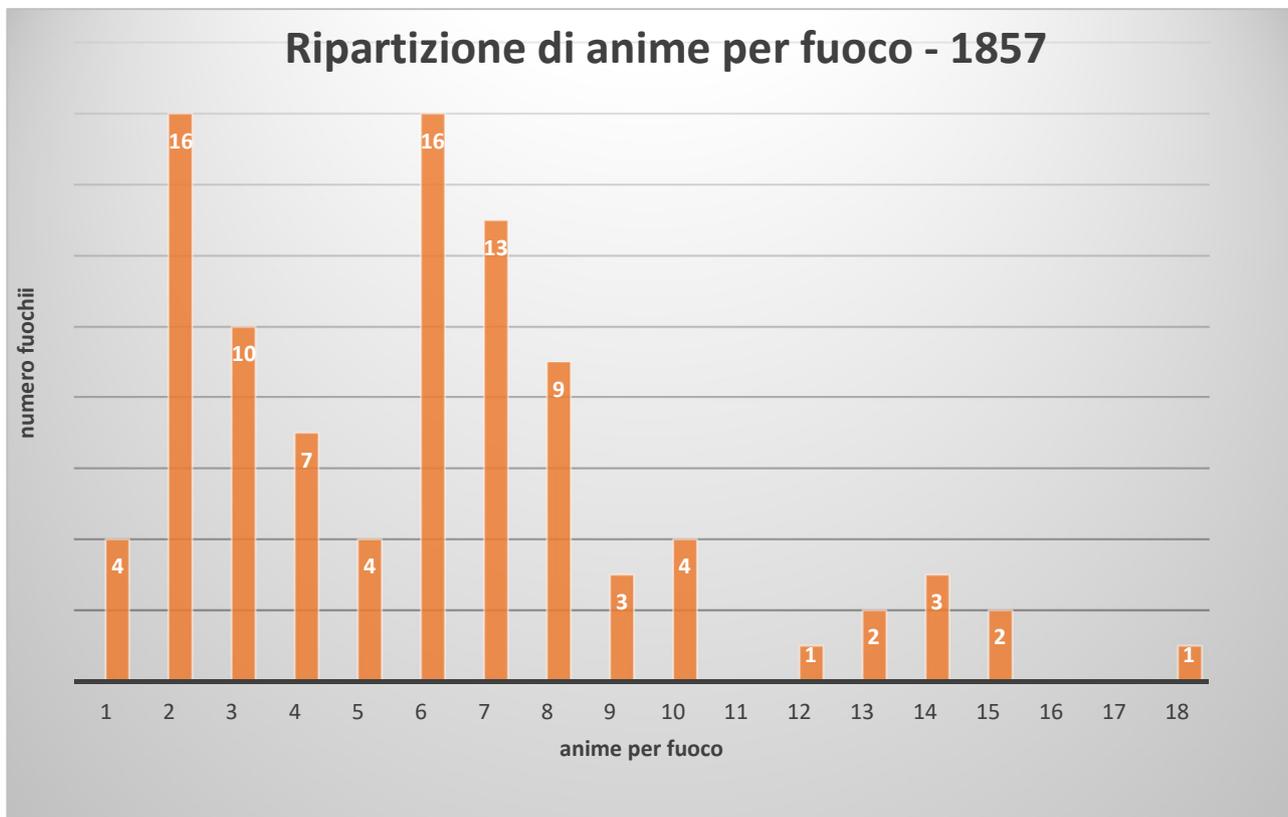
*Lesatore di questo anno le Steffano Camponovo*

*La Tagletta da il Sig<sup>r</sup> Curato sono anime 497 a soldi 3.9 sono £ 93.3.9*

Tra “chala” e “vanza” non è facilissimo orientarsi.

Malgrado tutto, qualche conclusione è possibile trarla. Cominciamo con le più evidenti: a Vacallo nel 1835 risiedevano 69 famiglie per un totale di 497 anime (e già che siamo in vena di calcoli, questo significa mediamente ca. 7 persone per famiglia).

Una ventina d’anni dopo La “Nota delle famiglie e anime di Vacallo per l’esazione della primizia parrocchiale sull’anno 1857” ci permette di illustrare la consistenza dei nuclei familiari. Ora i fuochi sono 95 e le anime 566: mediamente le persone per fuoco sono circa 6, con quasi la metà della popolazione raccolta in nuclei con più di sette persone.



Torniamo al documento del 1835 trascritto sopra per osservarne alcuni dettagli.

All'arciprete di Balerna spettavano 300 boccali di vino (ca. 2.3 hl) mentre al parroco erano riservati 1000 boccali (ca. 7.8 hl); per il primo ogni famiglia era tenuta a contribuire con 4 ½ boccali (ca. 4 l), il secondo riceveva per ogni persona 2 boccali (ca. 2 l).

Tra le primizie per l'arciprete di Balerna e quelle per il parroco, nel 1835 ogni famiglia di Vacallo (mediamente composta da 7 persone) si trovava quindi a contribuire con un totale di 18 litri di vino. (96 boccali → 1 brenta → 0.75 hl).

La *Taglietta* è registrata nei conti del comune.

Le cose non filano sempre lisce: per esempio la stagione può essere particolarmente avversa.

Il 25 agosto 1850 l'Assemblea comunale, chiamata a decidere *"in quale maniera si deve pagare la Primizia Parrocchiale a motivo della tempesta avvenuta in questo anno"*, risolve di *"consegnare al Parroco la somma di £ 500 di Milano solamente per la primizia di quest'anno corrente invece delle dieci moggia formentate e brente 10 di vino dichiarandosi il Parroco tacito e contento"*.

Risolto questo problema a soddisfazione del parroco, all'Assemblea restava da sistemare quello dell'arciprete di Balerna: rispondendo alla domanda *"Come crede disporre della Primizia Arcipretale dell'anno scorso?"*, l'Assemblea *"risolve che la Primizia Arcipretale dell'anno scorso di grano e vino sia ridotta in denaro il quale si riterrà nella Cassa Comunale fin tanto sia deciso se debbasi passare al Economo arcipretale o no"*.

Sofferamoci sulla seconda risoluzione. Intanto sembra esserci un ritardo nel pagamento della primizia (la discussione concerne la "primizia arcipretale dell'anno scorso"); si decide di "ridurre" la primizia in denaro e di "ritenerla" nella cassa comunale in attesa di chiarimenti.

Il 20 gennaio 1851 la Municipalità riceve una lettera in forma di circolare (probabilmente Vacallo non era il solo comune in ritardo nei pagamenti...) dall'amministratore della Prebenda Arcipretale in cui si chiede di pagare immediatamente la quota di vino e grano spettante all'arciprete della Pieve. La Municipalità risponde alla richiesta in forza della risoluzione dell'Assemblea riprodotta sopra. Una risposta del medesimo tenore è contenuta in uno scritto della Municipalità del 10 agosto 1851: si procederà "quando sarà deciso se debbasi pagare o no".

È passato un anno, ma i soldi raccolti per l'Arciprete di Balerna rimangono nella cassa comunale.

Durante la seduta del 24 agosto 1851 l'Assemblea comunale decide tra l'altro:

- *"Per la primizia arcipretale si risolve di far consultare il documento di distacco di questa Parrocchia dalla Parrocchia Arcipretale di Balerna e sentire in proposito se a tenore di detto instrumento sia tenuta questa Comune a pagare anche non essendovi l'arciprete"* (deputati per approfondire l'argomento sono designati il parroco e il sindaco).
- *"In riguardo alla Primizia Parrocchiale risolve di pagare per quest'anno invece della Primizia di vino solita la somma di lire trecento di Milano dichiarandosi il Parroco presente di detta somma tacito e contento. Detta somma di £ 300 sarà caricata alle famiglie in ragione alle anime componenti le stesse la quale sarà esatta dall'Esattore Comunale"*

Al parroco saranno quindi versate 10 moggia (1280 quartine) di grani, metà frumento e metà segale, e 300 £ milanesi invece del vino che gli spetterebbe: il valore totale delle primizie versate al parroco è di circa £ 550. Dell'operazione troviamo traccia nel seguente documento.



Il grafico di pag. 4 si riferisce ai dati raccolti per la primizia parrocchiale del 1857 quando in paese vivono 566 persone. In quell'anno l'esazione è affidata a Paolo Nessi al quale è assegnato un emolumento di 9 franchi.

In vista di un possibile pagamento in moneta, lo specchietto delle primizie dovute al parroco riporta il prezzo di segale, frumento e vino:

Frumento	soldi 8/quartina
Segale	soldi 5.6/quartina

Per il grano si preleveranno 2 ¼ quartine per persona

Per il vino si preleveranno 11 soldi per persona

Grazie alle indicazioni precedenti, possiamo calcolare approssimativamente il valore delle primizie versate al parroco. (20 soldi → £ 1)

grano raccolto: 2 ¼ x 566=	1273.5 quartine
½ frumento, valore in soldi:	637 x 8 = 5'096 soldi = £ 255
½ segale, valore in soldi:	637 x 5.6= 3'567 soldi = £ 178
Vino, valore in soldi:	11 x 566= 6'226 soldi = <u>£ 311</u>
Totale	£ 744

Intanto in parrocchia è arrivato don Realini. Anche lui, come i suoi predecessori e il medico condotto, ogni tanto deve prendere carta e penna per reclamare dalla Municipalità il versamento del dovuto o per invocare un aumento di stipendio viste le ristrettezze nelle quali si trova a vivere. Don Realini presenta uno specchietto relativo ai dati degli anni 1867, 1868 con i prezzi espressi in franchi.

1867		1868	
Moggia 5 frumento a fr 36 (si vendeva a fr 40: buon prezzo!)	180	5 frumento a soli fr 33	165
Moggia 5 segale a solo fr 25	125	5 segale a soli fr 24	120
Vino brente 10 a soli fr 26	260	10 brente vino a fr 23	230
Totale	fr 565	Totale	515

Il 16 aprile 1869 don Realini scrive che due anni prima si era deciso di passare da un versamento delle primizie in natura a uno in moneta, ma che in quel momento non si era stabilito l'ammontare della somma esatta da corrispondere al parroco. A fine 1868 il prete aveva chiesto 500 fr ricevendone 475 (ma gli risulta che la commissione incaricata di verificare i conti del comune abbia trovato la registrazione del versamento completo della somma richiesta!). Ora chiede all'Assemblea di fissare un compenso annuo, eventualmente adattandolo al prezzo corrente del grano.

Non sappiamo se la richiesta sia stata accolta; di sicuro il 26.6.1874 arrivano alla Municipalità le dimissioni del parroco: si tratta di nominarne un altro.

Esattamente un mese dopo l'Assemblea nomina don Paolo Lupi, prete a Scudellate, quale nuovo parroco e rivede il suo capitolato. In particolare stabilisce che:

- È tenuto a prestare soccorsi religiosi anche a qualunque individuo che casualmente si trovasse nel comune, senza nessuna mercede, quando però sia riconosciuto dalla Municipalità assolutamente povero
- È obbligato a prestarsi all'assistenza degli infermi in qualunque ora del giorno e della notte
- In caso di malattia, deve trovare un supplente a sue spese

Una delegazione della Municipalità incontra don Lupi il 9 agosto in casa dell'arciprete di Balerna. Il Lupi si dice disposto ad accettare la nomina, ma chiede un aumento della congrua (*stante la rendita attuale, non avrebbe la somma di fr 3.25 al giorno*). Propone di portare la congrua da fr 550 a fr 700 con l'obbligo della messa feriale settimanale del beneficio Pescalli – Magatti e di calcolare in franchi l'elemosina, finora espressa in lire di Milano, per le feste d'invito delle 40 ore, dell'ottava dei morti e della Novena di Natale. Queste condizioni dovrebbero permettere al parroco di ottenere una situazione finanziaria più sostenibile.

Queste condizioni sono accettate dall'Assemblea che il 6.9.1874 si trova però a dover nominare un nuovo parroco vista la rinuncia di don Lupi. La scelta cade questa volta su don Costanzo Vassalli (parroco di Peccia) proposto da don Bollina, già parroco di Vacallo e ora arciprete a Balerna.

Prima di proseguire, soffermiamoci sull'osservazione di don Lupi riportata sopra: *“stante la rendita attuale, non avrebbe la somma di fr 3.25 al giorno”*. Con questa entrata giornaliera, giudicata insufficiente, si giunge a un incasso annuale di fr 1200 circa: sulla base di queste cifre la congrua di fr 550 risulterebbe quindi più che raddoppiata grazie agli introiti di legati, cappellanie e benefici.

L'aumento della congrua a fr 700 annui, accettata dall'Assemblea comunale, è costantemente riportata nei preventivi comunali degli anni seguenti e questo almeno fino alla fine del secolo; nei preventivi si registra pure il versamento costante di fr 46.67 a favore dell'Arciprete di Balerna (*“come da Convenzione”*).

Anche il medico condotto, che operava nel circondario di Chiasso e Vacallo, vede il suo compenso passare dai fr 67.79 del 1857 ai fr 294 del 1878, ai fr 550 del 1899; alla fine dell'Ottocento sono preventivate uscite di fr 1695 per i maestri delle scuole comunali (per l'anno 1898/99 si calcolano le seguenti uscite: *“scuola mista fr 480, masch. fr 715, fem<sup>le</sup> fr 500 -”*).

È interessante notare come il *“Preventivo per l'Amministrazione 1878 presentato dalla Municipalità all'Assemblea Comunale”* (di cui sono riprodotte le uscite alla pagina seguente), conteggi fr 2696.83 di spese per poste che riguardano la Parrocchia: si va dagli *adempimenti per Benefici e Legati*, all'*onorario ai Sagrista*, alla somma versata all'Arciprete di Balerna, alla *congrua per il parroco*, al contributo *alla Chiesa per le S.S Quarant'ore*, a quello *per la cera a Balerna come di consueto*. Le uscite indicate rappresentano il 44% del totale pari a fr 6178.34. Pochi anni prima, tra le spese del 1875, troviamo anche fr 12.50 versati ai fratelli Grassi per aver suonato in occasione della messa celebrata in suffragio di Pescalli – Magatti e fr 12 pagati ad Antonio Nosedà per la sorveglianza dei ragazzi in chiesa.



Il passaggio al secolo XX porta con sé i problemi di sempre.

Il 3.4.1902 don Obicini invoca l'“*aumento della popolazione, le cresciute esigenze e fatiche ed anche bisogni*” per chiedere di sottoporre all'Assemblea comunale un aumento della congrua “*stante anche la mia grave età*”.

Passano gli anni. Il 15.1.1919 tocca a don Morganti chiedere al Municipio di sottoporre alla stessa Assemblea comunale “*la misera condizione finanziaria del Parroco (in tempi in cui sono enormemente cresciute le spese per la vita) onde si provveda ad un aumento della congrua parrocchiale*”. Il prete fa notare come la congrua di fr 1000 annui comprenda anche l'interesse di fr 183.54 sul capitale di fr 4588.65 del legato Pescalli – Magatti “*che porta con sé il grave onere di 52 messe annue. In realtà dunque quel reddito è piuttosto di peso che d'utile [...] Lo stesso dicasi del legato Fasana.*”

Don Morganti non è certo il primo a lamentarsi per l'onere che i legati implicano: davanti alle difficoltà di onorare gli impegni previsti, si chiede spesso la riduzione del numero delle funzioni da celebrare. (vedi Allegati)

Il 17.2.1928 è il Consiglio parrocchiale a chiedere che la congrua per il parroco sia portata a fr 1500 annui argomentando che “*oggi il parroco riceve dal Comune 1000 fr all'anno perché 300 fr al minimo rappresentano gli interessi di fr 6455.72 (capitali di legati presso il Comune) conglobati nella congrua di 1300 fr*”. Il Consiglio parrocchiale elenca anche i legati mutuati al Comune e il cui interesse è compreso nella congrua parrocchiale:

fr 1000.05	legato Pescalli – Magatti	(1807)
fr 4588.65	Legato Pescalli – Magatti	(1859)
fr 533.67	Una parte legato Fasana	(1885)
<u>fr 333.35</u>	Legato Della Porta	
fr 6455.72		

La proposta dell'aumento è fatta propria dal Municipio e approvata dall'Assemblea comunale: al parroco è versata una congrua di fr 1500 e, indipendentemente da questa, il Comune paga alla Parrocchia un interesse non superiore al 4 ¼ % sul totale dei legati di fr 6455.72.

La comunità di Vacallo, fino dal suo distacco dalla Pieve di Balerna nel 1573, si è sempre occupata del sostentamento dei suoi sacerdoti. Con il trascorrere dei decenni e dei secoli, si è passati dal versamento di primizie in natura al pagamento di tasse calcolate in moneta sonante: queste costituivano gli introiti *certi* per il parroco che poteva contare anche su benefici, cappellanie, legati più o meno importanti.

Accanto a queste entrate, su cui ci soffermeremo più avanti, troviamo quelli che il Franscini chiama gli *incerti*. Ne' “La Svizzera Italiana” il Franscini scrive nel 1840:

*Tra gli incerti il principale è per lo più la messa, la cui limosina è dove di una lira di Milano, dove di 30 soldi cantonali, dove di 40 (con l'ufficio) e se cantata, circa il doppio. In Leventina i parroci sovrabbondano di messe a 40 soldi, nel Locarnese ed in altre parti ne scarseggiano spesso anche a 30. Le nascite, i matrimoni, ma soprattutto le morti ingrossano la partita degli incerti pei nostri beneficiati. Nelle Tre Valli quasi tutti fanno scrivere al loro curato un testamento pel suffragio dell'anima loro e lasciano, la più parte per messe e altre preghiere, un certo numero di scudi del*

paese, cioè i men benestanti da 20 a 25 scudi, i mediocri da 30 a 50 e vari sino a 100 e d'avvantaggio.

*Aggiungonsi agli incerti anche le tasse per i tridui che si fanno celebrare dai Comuni ad implorare quando la pioggia, quando il bel tempo, e dai privati sia a supplicar salute per qualche persona gravemente inferma, sia a qualunque altro fine; e quelle delle novene ed ottave.*

*Aggiungonsi le processioni, le benedizioni esorcistiche ed altre piccole fonti di reddito o parrocchiale o cappellanico.*

*Migliorano la rendita di non pochi beneficii le aggiunte dove in denaro, dove in legna da fuoco, dove altramente, che si sono andate facendo da' popoli per indurre nel beneficiato l'obbligazione del fare la scuola. (Stefano Franscini – La Svizzera italiana – 1840; Ed. BSI 1973 - pagg 491-492).*

A Vacallo la celebrazione delle messe sembra rendere un po' di più di quanto riportato dal Franscini.

Nel 1855 Il parroco don Bollina riceve £ 130.10 per la celebrazione di 29 messe dalla Cappellania Pescalli - Magatti impegnata presso il Comune.

Nel 1858 il parroco presenta una distinta di messe celebrate per il Beneficio Pescalli-Magatti in San Simone e il cui costo è stato da lui anticipato:

- Una messa celebrata dall'arciprete di Balerna in occasione della festa del SS Rosario £5
- Una messa celebrata nel giorno di San Simone £5
- Tre messe nelle feste delle sacre 40 ore celebrate dal padre predicatore £15
- Una messa nell'ultimo giorno delle 40 ore £4.10
- Una messa nella festa del Corpus Domini £4.10

Nel "Conto del Parroco Bollina verso il Comune di Vacallo", sempre del 1858, il prete segnala un avere di £ 1.10 per la Messa Salazar assuntasi dal Comune per l'occupazione di fondi, strada Pianaccio (si tratta della strada verso Fontanella per la cui realizzazione il Conte Salazar aveva messo a disposizione gratuitamente suoi terreni [vedi Roberto Camponovo - "Blocco austriaco a Vacallo"]).

Accanto agli impegni con il proprio parroco, nel 1573, al momento del distacco dalla Pieve di Balerna, la comunità Vacallo si era impegnata "in perpetuo" per il versamento di primizie a favore dell'arciprete di Balerna. L'impegno fu onorato, sotto forme diverse, fino al 1906. Nel messaggio municipale indirizzato all'Assemblea e che accompagna i conti consuntivi di quell'anno troviamo scritto: "Nel testé passato anno si è poi passati all'estinzione del debito comunale di fr 950 verso l'arcipretura di Balerna come da vostra risoluzione 15.IV.06 importo che venne prelevato dal noto fondo di riserva presso la rispettabile Banca Cantonale Ticinese". Nel "resoconto municipale 1906" è registrato in entrata un "prelevamento dal fondo di riserva per pagare il debito con l'arcipretura di Balerna di fr 1000" e in uscita "L'estinzione del debito comunale verso e a favore dell'Arciprete di Balerna di fr 949.15

Il debito sancito "in perpetuo" secoli prima, veniva estinto in forza di un'interpretazione più "precaria" dei tempi umani. La vicenda doveva riservare però una significativa e simpatica appendice: decenni più tardi si tornerà sull'argomento chiudendolo in modo formale con la lettura pubblica di un rogito dell'avv. Mario Verga.

Don Gian Pietro Ministrini, prevosto di Vacallo per 18 anni, viene nominato con decreto 18 agosto 2000 dal vescovo di Lugano, monsignor Giuseppe Torti, quale arciprete del Capitolo della Collegiata di San Vittore in Balerna. In questa veste decide solennemente, *“in segno di profonda gratitudine nei confronti dell’intera Comunità di Vacallo”* di rinunciare *“agli obblighi imposti dal Vescovo, liberandola dall’impegno di consegna del frumento e del vino e condonando ogni debito”*. Subito prima di partire verso Balerna, in occasione dell’ultima messa domenicale celebrata per la comunità di Vacallo sul piazzale delle scuole, il notaio avv. Mario Verga proclamò la rinuncia *“a chiara ed alta voce in questo giorno di domenica 17 settembre 2000 davanti all’assemblea parrocchiale di Vacallo, riunita sul piazzale antistante le Scuole Comunalì, alla continua e contemporanea presenza di Don Gin Pietro Ministrini, che la approva e con me notaio si firma”*. *“Ci tiriamo una bella riga sopra. È giusto che questa vicenda si concluda e poi nell’anno giubilare il condono dei debiti acquista ancora più valore”* dichiarò don Gian Pietro al Giornale del popolo del 18 settembre 2000.

Con questo documento si chiudeva così un lungo capitolo di storia della comunità di Vacallo al quale, volenti o nolenti, avevano partecipato molte generazioni di suoi abitanti.

Abbiamo visto come il parroco potesse contare, oltre alla consegna delle primizie o al versamento di una congrua da parte del Comune, anche su benefici, cappellanie, legati.

Nel *Sommario dei beni di prima e seconda stazione delineati nella Mappa di Vacallo* (redatto nella prima metà del XIX secolo) sono registrati i seguenti benefici (per un totale di 19'115 m<sup>2</sup>):

Numero mappa	Beneficio	Denominazione	Qualità dei terreni	Quantità in misure			
				pertiche	tavole	pieci	tot m <sup>2</sup>
69	Nessi Pietro	Ronchetto	Vigna e ronco con moroni	1	5	2	855
162	Ercioni di Breggia	Corcarini	Arativo vitato e moronato	7	4	11	5070
165	Ercioni di Breggia	Corcarini	Prato	4	9	8	3098
176	Cerutti	Zocche	Prato	5	18	6	4061
177	Cerutti	Zocche	Arativo vitato e moronato	5	10	3	3819
351	Nessi di Vacallo	Congiola	Aratorio	1	23	6	1393
353	Fontana Abbondio, Gio Battista, Michele	Campagna	Aratorio	1	4		821

Benefici, cappellanie e legati poggiavano, oltre che sulla produzione agricola, su capitali messi a disposizione dai benefattori. Talvolta questi fondi erano assegnati quali mutui al comune che si trovava quindi coinvolto nella loro gestione.

Parecchi sono i documenti al proposito che testimoniano di prese di posizione di Municipalità e Assemblea comunale chiamate a occuparsi di problemi parrocchiali.

Vediamone alcuni.

A Vacallo l’Assemblea comunale, convocata il 9 giugno 1829, esamina la richiesta del reverendo chierico accolito Antonio Bernasconi di ricevere in titolo ecclesiastico il Beneficio di Cappellania Pescalli – Magatti . La richiesta è accolta a condizione che *“la rendita, dedotto quanto si deve per il mantenimento delle Chiese, sarà versata al chierico dal giorno della celebrazione della prima santa messa e adempirà pienamente gli obblighi del Beneficio”*.

Nel 1847, *“per adempiere il Beneficio Pescalli - Magatti nella chiesa di San Simone”*, è nominato il canonico Pietro Canturio il quale rinuncerà all’incarico l’anno successivo per *“il grave incomodo durante la stagione d’inverno”* dello spostamento da Balerna a Vacallo.

Nel 1851 il parroco chiede £ 280 per il disimpegno della Cappellania Pescalli - Magatti per un periodo di dieci mesi e mezzo; chiede inoltre le elemosine per quattro messe celebrate dietro speciale invito del Fabbriciere *“per adempiere ad alcune messe arretrate”*.

Il 16 marzo 1874 si tiene a Balerna una riunione dei rappresentanti dei comuni della Pieve per discutere del legato Torriani amministrato dalla Municipalità di Balerna. Il fondo di £ 10'720 dovrebbe essere messo a disposizione di tutti. Si decide di procedere *“amichevolemente per il conseguimento del denaro della cartella N 7481 e dei fitti arretrati (£ 2999 per gli anni dal 1862 al 1873) a ciascun comune in base ai diritti e doveri di ciascuno nei confronti dell’arciprete e del Capitolo”*. La questione, però, non sembra essersi risolta in modo veloce e amichevole se l’Assemblea comunale del 12 aprile 1874 è chiamata a deliberare sull’autorizzazione da accordare alla Municipalità di rimanere in lite avvalendosi, se necessario, anche dell’opera di un legale.

Il 16 gennaio 1914 è il Consiglio Parrocchiale a scrivere al Municipio lamentandosi per il poco reddito di suoi due crediti a carico del Comune: si tratta della Cappellania G.B. Fasana di fr 10'100 e del legato Carolina Grassi di fr 5'000. Il Consiglio parrocchiale chiede un interesse del 4 ¼ % e l’esenzione da qualsiasi imposta comunale; in caso di disaccordo si riserva di incassare il capitale. L’accordo deve essere stato trovato, visto che nella *“Distinta degli ammortamenti dei debiti comunali effettuati dal 1948 al 1953”* troviamo ancora indicati il *“debito legato G.B.Fasana”* (rimborso il 21.12.1952)\* e il *“debito legato Carolina Grassi”*. Il rimborso del Legato Pesacalli-Magatti porta la data del 31.12.1947\*.

È ancora l’Assemblea comunale che il 29 luglio 1889 discute e decide a proposito *dell’approvazione o meno dei conti sull’ingrandimento della Chiesa e posa delle Campane* nella chiesa di Santa Croce. Il presidente ricorda che *il presente tema di discussione, a seconda la nuova legge civile-ecclesiale, avrebbe dovuto essere di spettanza dell’Assemblea parrocchiale, ma che i fondi parrocchiali non bastano e non essendo sufficienti per bilanciare le spese ad essa inerenti e non potendo far fronte ad altri pagamenti di interessi, gli oggetti in concreto caso vengono come da legge (?), rimessi all’Assemblea comunale.*

L’Assemblea decide di accollarsi provvisoriamente i costi fino a che la parrocchia non si troverà nella condizione di poterli pagare. Il debito resta comunque a carico della parrocchia.

---

\* Libro dei legati storico N1 - Da 1 a 198” (in AP)

Rappresentanti del comune sono pure presenti alla consegna del “beneficio parrocchiale e i diritti annessi” al momento dell’entrata in funzione del parroco e sottoscrivono l’atto pubblico notarile relativo.

In occasione della nomina di don Antonio Bollina quale parroco di Vacallo, su richiesta espressa dal vescovo di Como Carlo Romanò, si procede “*all’inventario o stato di consegna dei beni di qualsivoglia Beneficio*”. Il documento è rogato l’11 novembre 1847 dal notaio Giuseppe Bossi di Balerna. La consegna avviene alla presenza dei municipali Battista Bernasconi e Stefano Camponovo “*delegati e rappresentanti del Comune e del Patriziato di Vacallo essendo il detto Beneficio Parrocchiale di nomina dei Patrizi di Vacallo*”: i due sono incaricati dalla Municipalità di “*far eseguire e assistere all’inventario esatto di tutti gli arredi delle due Chiese, casa e giardino Parrocchiale, come pure di tutte le carte e documenti relativi*”.

Nella prima parte del rogito troviamo l’elenco delle rendite, dei beni e dei proventi spettanti al parroco nonché la lista dei libri e registri parrocchiali. Nella seconda parte sono elencati i documenti di pertinenza del beneficio parrocchiale.

Ecco la sintesi dei vari punti trascritti con aggiustamenti linguistici e ortografici:

- 1- *Il Comune di Vacallo paga annualmente a titolo di congrua all’attuale Parroco don Antonio Bollina moggia 5 di formento e 5 di segale.*
- 2- *Paga pure a titolo di congrua come sopra 10 brente di vino nero Crodello del Paese.*
- 3- *Il Comune paga pure ogni anno £ 150 milanesi coll’obbligo al Parroco di 2 Messe settimanali; questo oltre agli altri emolumenti come da pratica.*
- 4- *Si consegna al Parroco un sedime di casa per propria abitazione consistente al pian terreno in una sala con camino di marmo e due antiporti, in una cucina attigua alla sala, ed un altro stanzino attiguo alla cucina; al piano superiore poi vi sono altre quattro stanze, tre cioè a uso stanza da letto, ed una a uso granaio coi tebiati [solai] sotto al tetto, una piccola cantina, e due ripostigli per la legna*
- 5- *Un pezzo di terra unito alla casa tutto cinto all’intorno da muri ad uso giardino con pergolato all’intorno e con sopra 14 piante di gelso fra grosse e piccole.*

In seguito al parroco si sono consegnati i seguenti libri:

1. *Libro marcato N°1 indicante Battesimi, Matrimoni e morti che comincia con l’anno 1601.*
2. *Libro dei Matrimoni marcato N°2 che comincia dal 1686 fino al presente*
3. *Libro dei Battesimi marcato N°3 che comincia dal 1686 sino al 1814*
4. *Altro libro dei Battesimi marcato N°4 che comincia dal 1814 fino al presente*
5. *Libro dei Defunti marcato N°5 dal 1686 al 1816*
6. *Altro libro dei Defunti marcato N°6 dal 1816 al presente*
7. *Libro dei Cresimati marcato N°7 dal 1822 al presente*
8. *Libro piccolo non completo della veneranda Confraternita in cui è registrata l’entrata ed uscita e risoluzioni marcato N°8*
9. *Altro libro più grande della stessa Confraternita in cui è registrata l’entrata ed uscita, e risoluzioni come sopra marcato N°9*

10. *Libro dello Stato delle anime del Comune, che comincia coll'anno 1634 marcato N°10*
11. *Libro deli ascritti alla Compagnia del SS<sup>mo</sup> Sacramento e Rosario cominciato nell'anno 1812 marcato N°11*
12. *Altro libro degli ascritti al SS<sup>mo</sup> Sacramento e Rosario acclusa una Bolla marcato N°12*
13. *Libro del Beneficio Pescalli contenente diverse vecchie carte e specialmente la sanatoria di messe datata 20 ottobre 1846, e la riduzione ottenuta nell'anno 1847.*

Segue l'inventario dei Documenti

- 1- *Copia dell'istromento di separazione dalla Chiesa matrice di Balerna in rogito Antonio Torriani dell'anno 1573 marcato N° 1*
- 2- *Stromento indicante i Capitoli fatti dal Comune col Parroco [...] in data 1634 marcato N° 2*
- 3- *Fondazione della Cappellania Fasana in rogito Roggia Michele dell'anno 1825 con annessa la superiore approvazione. Marcato N° 3*
- 4- *Stromento d'obbligo di £ 10000 milanesi contro il Comune di Vacallo a favore del signor Gianbattista Fasana indi ceduta a favore della Cappellania suddetta, da me rogato nel 1835 marcato N° 4*
- 5- *Altro istromento d'obbligo di £ 4350 milanesi contro il Comune di Vacallo a favore della Cappellania come sopra con rogito di Giac<sup>o</sup> Bernasconi 1844 marcato N° 5*
- 6- *Altro istromento di £ 1350 contro GioB<sup>a</sup> Bernasconi a favore della Cappellania come sopra in data 13 novembre 1839 marcato N° 6*
- 7- *Polizza di £ 800 della Cappellania suddetta a carico di Gio Luisoni di Morbio Sup<sup>e</sup> in data 10 novembre 1840. N° 7*
- 8- *Istromento di consegna dei Capitali della Cappellania Fasana a rogito di me notaro del 26 ottobre 1846. N° 8*
- 9- *Istromento di Censo a carico del S. Luigi Buzzi di Mendrisio in data 11 Gennaio 1840 a favore dei Curati di Vacallo per il settenario dell'Addolorata della somma capitale di £ 1200 mil<sup>i</sup>, marcato N° 9*
- 10- *Polizza a favore della Chiesa a carico di Gio Bernasconi di Vacallo di £ 400 mil<sup>i</sup> in data 10 novembre 1842 marcato N° 10*
- 11- *Polizza di £ 300 mil<sup>i</sup> a carico dei Coniugi Gio Mondelli ed Elisabetta Uri a favore della Chiesa di Vacallo 13 Gen<sup>o</sup> 1843 marcato N° 11*
- 12- *Polizza di £ 200 mil<sup>i</sup> a favore della v<sup>da</sup> Confraternita a carico di Francesco Ortelli di Morbio di sopra in data 21 novembre 1842*
- 13- *Obbligo di £ 100 contro il signor Canonico Galli già Parroco di Vacallo da restituirsi dopo la sua morte da suoi Eredi in data 28 ottobre 1846 marcato N° 13*

I municipali Michele Bernasconi e Stefano Camponovo sono già citati in un documento rogato il 26 ottobre 1846 dal notaio Bossi di Balerna. Anche in questa occasione firmano in qualità di rappresentanti dell'autorità di Vacallo: la Municipalità li aveva incaricati di recuperare "i fondi della Cappellania Fasana e inoltre tutti i documenti e denari spettanti al Comune liquidando tanto le pendenze della Chiesa come della Comune".

Ecco le credenziali rilasciate loro dalla Municipalità e trascritte alla pagina seguente:

Vacallo il 5. Luglio 1846

Confederazione Svizzera Cantone Ticino

La Municipalità di Vacallo

Ai Signori Michele Bernasconi e Stefano Camponovo

*Incaricata la Sud<sup>o</sup> Municipalità dall'Assemblea di questo Comune adunatasi il giorno 5. del cor<sup>te</sup> autorizza colla presente Credenziale i detti sig<sup>i</sup> Michele Bernasconi e Stefano Camponovo ad agire se fa d'uopo anche giuridicamente contro il M<sup>o</sup> R<sup>o</sup> Sig<sup>r</sup> Can<sup>co</sup> Galli Vice Arciprete di Balerna per costringerlo alla resa dei conti spettanti sia al Beneficio Fasana dalla sua attivazione in poi, sia alla Chiesa Parrocchiale di questo Comune, come pure di consegnare ai già citati Delegati tutte le carte, Polize e denaro appartenente alle rispettive Chiese. Dei suddetti conti sia dato dal sud<sup>to</sup> Sig<sup>r</sup> Canonico specificatamente in iscritto. Salute e stima*

*Per la Municipalità il Sind<sup>co</sup> Giac. Bertola    Il Seg<sup>o</sup> Ant<sup>o</sup> Aluigi*

Il tono delle credenziali lascia intendere una disputa datata fra le autorità del paese e il canonico Pietro Galli (già parroco di Vacallo) che è presente qui come esecutore testamentario del Fasana. Si tratta di riportare a casa capitali importanti che hanno una storia lunga di decenni. Vediamola per sommi capi:

*Giambattista Fasana, nativo di Piazza Regno Lombardo Veneto, già domiciliato in Vacallo aveva istituito nel 1825 una cappellania per una messa festiva all'altare di San Vincenzo Ferreri nella veneranda chiesa di Santa Croce in Vacallo con la dotazione di 10'000 £, da sborsarsi dopo la morte del fondatore e della di lui consorte."*

Nel 1836 il Fasana aumentò di 5'700 £ la dote della cappellania per la celebrazione di altre tre messe feriali in ogni settimana. Nello stesso tempo il Fasana lasciò un altro capitale di £ 800 destinandone il frutto all'adempimento dei due anniversari (il suo e quello della moglie).

Nel 1835 intanto aveva dato a mutuo al Comune di Vacallo la somma di milanesi £ 10'000.

Date queste premesse, il rogito datato 26 ottobre 1846, ci permette di vedere come la questione venne risolta:

*Il Galli cede e rinunzia col presente pubblico solenne atto [...] a favore ed in dote di detta Cappellania Fasana [...] l'istromento di mutuo sopracitato di £ 10'000 a debito del Comune di Vacallo. [...]. Il Galli cede pure due altri documenti di credito: l'uno di £ 1350 a carico di un Perucchi di Stabio, l'altro di £ 4350 a debito del Comune di Vacallo, formanti la complessiva somma di £ 5'700. Per finire il Canonico Vice Arciprete di Balerna, sempre nella qualità di Esecutore Testamentario di Fasana paga e sborsa, come qui effettivamente paga e sborsa in tanti buoni denari sonanti d'oro e d'argento di giusto peso correnti di Milano £ 800 di capitale lasciato dal detto Testatore nelle mani dei tre Patroni; questi dichiarano che questa somma verrà mutuata allo stesso Comune di Vacallo, il quale ne ha già fatto la ricerca.*

Per i delegati di Vacallo, missione compiuta!

## ALLEGATI

I legati possono comportare oneri importanti per i preti che operano in parrocchia o che sono chiamati da fuori a collaborare con il parroco.

Vediamo un paio di esempi tratti “Libro dei legati storico N1 - Da 1 a 198” (in AP):

- Legato Anniversario G. Battista Fasana

Istituito nel 1826 coll'obbligo al Beneficiario della Cappellania Fasana di celebrare una messa mortuaria ogni anno a suffragio del testatore [...] e dovrà altresì corrispondere al Rdo Parroco pro tempore di Vacallo lire quattro milanesi, per ogni anniversario, onde esso canti la messa con invito di un altro sacerdote oltre il cappellano stesso. Così pure in tale occasione li suddetti sacerdoti saranno tenuti a cantare l'Ufficio dei morti. Lo stesso cappellano sarà tenuto a dire una messa mortuaria ogni anno in suffragio dell'anima della consorte di esso testatore Maria Antonia nel giorno anniversario della sua morte.

- Legato Felice e Francesca coniugi Buzzi

Versano un capitale di £ milanesi 1'200 con l'onere di celebrare il settenario dei dolori di Maria Vergine da farsi ogni anno al proprio altare nella chiesa di Vacallo alla ricorrenza (dal Venerdì prima della Domenica di Passione al venerdì seguente)

Davanti all'impossibilità pratica di celebrare tutte le messe prescritte, i parroci chiedono successive dispense: le celebrazioni dei vari legati vengono così ridotte progressivamente sulla base di decisioni che giungono direttamente dalla Santa Sede. Vediamo qualche esempio pure incontrato nel “Libro dei legati storico N1 - Da 1 a 198” (in AP):

- Legato – Beneficio di Conte Salazar già juspatronato Della Porta-Parravicino.

Fondato nel 1710 e dotato con diversi appezzamenti di terreno del valore di Filippi 600, in diverse località del Mendrisiotto, coll'obbligo al Titolare o del Beneficiario della celebrazione di 50 messe annue per sé o per altro sacerdote, in suffragio dell'anima dei testatori Della Porta-Parravicino. Dipoi diventeranno Patroni i Conte Salazar di Como, i quali cedettero nel 1875 il diritto di Patronato alla Chiesa parrocchiale di Vacallo (ai termini dell'atto 29 maggio 1875 Rogato Marinoni notaio di Milano) [...]. Dietro istanza del parroco, l'onere di 50 messe fu ridotto a sole 10 messe annue nel periodo dal 1916 al 1920 (vedi rescritto della Curia Vescovile n 635, 17 giugno 1918). Tra il 1920 e il 1943 le messe passarono da 5, a 4 e infine a 3.

- Legato Cappellania Pietro Pescalli- Maqatti

Fondato nel 1655 con capitale di £ milanesi 10'000 con l'onere di una messa feriale quotidiana. Nel 1847 l'onere è ridotto a una messa festiva settimanale. In seguito a una decisione pontificia si passa poi a 52 messe feriali (ogni sabato nella chiesa di San Simone), quindi ridotte a 25 messe feriali. Nel 1918, dietro istanza del parroco don Morganti, un rescritto vescovile riduceva ulteriormente l'onere a sole dieci messe feriali annue.

Fonti: Archivio comunale di Vacallo  
Archivio parrocchiale di Vacallo (AP)

Roberto Camponovo, ottobre 2022